

scurat ou Jugement de tout ce qui a été imprimé contre le cardinal Mazarin (1650), in cui confutò i libelli → *Mazarinades*) scagliati contro il cardinale ministro. Da ricordare inoltre le sue *Lettres* (1667) ed una raccolta di suoi aneddoti, *Naudeana* (1701), entrambe pubblicate postume.

□ Saggistica: *Advis pour dresser une bibliothèque* (1627); *Instruction à la France sur la vérité de l'Histoire des Frères de la Rose-Croix* (1623); *Apologie pour les grands personnages faussement accusés de magie* (1625); *Addition à l'Histoire de Louis XI* (1630); *Considérations politiques sur les coups d'état* (1639); *Le Mascurat ou Jugement de tout ce qui a été imprimé contre le cardinal Mazarin* (1650); *Lettres* (post., 1667); *Naudeana* (post., 1701).

□ Ed.: *Advis pour dresser une bibliothèque*, facsim., Leipzig, 1963; *Lettres*, A. J. Dupuy, Halton-Alta Press, 1982.

□ Tr. it.: *Consigli per la formazione di una biblioteca*, cur. M. Bray, Napoli, Liguori, 1992. [A.G.]

Nègre littéraire. L'espressione utilizza in senso iperbolico, applicandolo all'ambiente letterario, il termine di «negro» da intendersi come colui che è sottoposto ad una condizione di sfruttamento. *Nègre littéraire* è infatti, a partire dalla metà del XVIII secolo, la persona che si occupa del lavoro di documentazione e redazione di testi che saranno firmati da un autore. Un esempio illustre è dato da A. Dumas padre, il quale si serviva di vere e proprie *équipes* di «negri» per far fronte alla sempre crescente richiesta di romanzi d'appendice da parte del gran pubblico. [N.F.]

Négritude. Nel 1903 W. E. B. Du Bois denunciò in un suo libro, *Ames noires*, la deplorabile condizione dei negri in America. La sua opera, insieme con il romanzo *Banjo* di Claude → Mac Kay, il rappresentante della *renaissance noire* americana, influenzò profondamente Léopold Sédar Senghor e il gruppo di studenti negri che studiavano a Parigi attorno agli anni Trenta. Mac Kay, Langston Hughes, Jean Toomer e altri poeti negri americani provavano ai loro colleghi francesi che attraverso la creazione di opere d'arte si poteva far conoscere e apprezzare la civiltà negro-africana. La pubblicazione della «Revue du Monde Noir», che apparve in edizione bilingue (francese e inglese) dal 20 novembre 1931 al 20 aprile 1932, segnò la seconda tappa importante del movimento della N. La «Revue» fu infatti un luogo pri-

vilegiato di incontri per l'intelligenza nera e bianca e lo strumento adatto a rivendicare una letteratura autentica nata dalla civiltà negra. La rivista cessò le pubblicazioni a causa di accese polemiche e toccò a «Légitime Défense», nata dal gruppo meno conciliante della «Revue du Monde Noir», proporre il nuovo modello della letteratura africana. In un manifesto programmatico apparso il 1 giugno 1932, gli autori di «Légitime Défense» proclamarono il rifiuto del capitalismo e la loro adesione al marxismo e al surrealismo. Ma la rivista, più politica che letteraria, non oltrepassò mai lo stadio teorico. Un gruppo di studenti africani e antillesi, formato da Aimé Césaire, Léopold Sédar Senghor, Léon Damas, Birago Diop e Ousmane Socé, fondò tra il 1932 e il 1935 un giornale, «L'Étudiant Noir», che si proponeva di riavvicinare i negri alla loro storia e alle loro tradizioni. Questo periodico divenne l'organo della N., prendendo le distanze sia dal surrealismo che dal marxismo e favorendo l'emancipazione dei popoli africani. Il gruppo dell'«Étudiant Noir» non fornì alcuna spiegazione teorica della N. e preferì la creazione poetica alla dottrina. Tuttavia non è difficile discernere i punti essenziali di questo movimento: la N., reagendo alla situazione coloniale, è innanzitutto l'espressione originale di una razza oppressa, uno strumento estetico che permette di lottare per difendere il patrimonio culturale e i valori della civiltà negro-africana. Sono stati numerosi, da cinquant'anni a questa parte, i detrattori del movimento. Innanzitutto la N. sostiene un'unità culturale, in un continente profondamente eterogeneo; in questo senso, uno dei limiti maggiori della N. fu quello di essere rimasta confinata alle ex-colonie francesi dell'Africa occidentale. Gli intellettuali negri anglofoni ne rifiutarono la dimensione romantica, manicheista e soggettiva. Anche tra i francofoni, alcuni intellettuali videro in questo movimento una tappa importante nell'evoluzione letteraria dei paesi africani, ma la ritennero un episodio inserito in una progressione dialettica. Per altri, come Aimé Césaire, la N. era uno stato d'animo e di pensiero da conservare. Per Léopold Sédar Senghor fu il punto di partenza per creare un programma politico, culturale ed economico per raggiungere l'unità africana. Queste polemiche sono sfociate in un colloquio sulla N. organizzato nel 1971

dall'Union progressiste sénégalaise. In questa occasione, il presidente del Senegal, Senghor, ha reinserito la N. nel suo contesto storico e ha riaffermato la preminenza dell'elemento culturale su quello politico. Rimane oggi il problema, ancora scottante, della seconda fase della N., non dimenticando che la prima ha operato la necessaria frattura con l'Africa coloniale, permettendo all'élite africana direttamente, e alle masse indirettamente, di esaltare i valori negro-africani finalmente ritrovati. [V.S.]

Nerval, Gerard de (pseud. di *Gerard Labrunie*). Narratore e poeta (Parigi, 1808-ivi, 1856). La madre, Marie-Antoinette Laurent, morì quando egli aveva solo due anni, in Slesia, dove aveva seguito il marito che era medico militare. Gerard venne affidato alle cure di uno zio materno che abitava a Mortefontaine, nel Valois. Qui trascorse l'infanzia e si trasferì a Parigi solo dopo il ritorno del padre, avvenuto nel 1814. Studiò nella capitale al liceo Charlemagne, ma soggiornò per lunghi periodi nel Valois. I ricordi di quegli anni riaffioreranno più volte nelle sue opere: ad esempio, apparirà spesso la figura femminile, simbolo della madre che non aveva mai conosciuto. Cominciò e compose versi di ispirazione patriottica, pubblicati in *plaqueette* tra il 1826 e il 1827, ma si rivelò al grande pubblico con una traduzione del primo *Faust* di Goethe, molto apprezzata dallo stesso autore tedesco. Da quel momento nacque la sua passione per il teatro che non lo abbandonerà più, benché le sue opere non siano state accolte con grande entusiasmo dal pubblico. Interessandosi alla letteratura tedesca, diede alle stampe varie traduzioni di poeti lirici lavorando nello stesso tempo ad un adattamento teatrale di *Han d'Islande* di V. Hugo. In quegli anni entrò a far parte del gruppo *Jeunes-France* con Gautier e Borel. Nel 1834 ricevette una cospicua eredità dal nonno con la quale, dopo aver effettuato un viaggio in Italia che gli fornirà il tema di *Octavie*, si lanciò in un'impresa editoriale fondando la rivista «Le Monde dramatique». Il fallimento della rivista, che uscì soltanto per un anno, rappresentò la rovina economica per N. Visse così un periodo di intensa attività giornalistica e critica collaborando a diversi giornali, e condivise con altri letterati, a Parigi, nell'*Impasse du Doyenné* dove si era stabilito, quella che egli definì *Bobème galante*. Risale a quel

periodo la passione per un'attrice, Jenny Colton, ispiratrice di molte sue composizioni, simbolo dell'amore infelice, dell'impossibilità di trasporre il sogno nella realtà. Non abbandonò il teatro e scrisse alcuni drammi, tra i quali *Léo Burckart*, in collaborazione con A. Dumas. Contemporaneamente viaggiò in Belgio, in Germania e, nel 1839, soggiornò a Vienna dove conobbe Liszt e visse un'intensa passione per la pianista Marie Pleyel. Conobbe Baudelaire e Heine, e intraprese una traduzione delle poesie di quest'ultimo, ma nel 1841, al ritorno da un viaggio in Belgio, fu colpito da una prima crisi di follia e venne ricoverato in una clinica. Desideroso di ritrovare l'equilibrio psichico decise di viaggiare e si recò in Egitto, in Siria e a Costantinopoli. I ricordi di questa esperienza e di precedenti soggiorni all'estero appariranno nel *Voyage en Orient* (1851). Da questo momento in poi le peregrinazioni si susseguiranno senza sosta, unite a febbrili letture, ma soprattutto ad un'intensa attività produttiva in campo poetico, teatrale e narrativo. Alterando momenti di lucidità a lunghi periodi di crisi, N. compose versi, riprese opere che aveva abbozzato precedentemente e scrisse per il teatro, in collaborazione con Méry, *Paris à Pékin* (1849) e *Le chariot d'enfant* (1850), e un anno dopo compose e rappresentò *L'Imagier de Harlem*. Appartengono a quest'ultimo periodo le opere poetiche oggi più apprezzate, nel 1852 pubblicò *Les nuits d'octobre* e *Sylvie* nella «Revue des deux Mondes» e *El Desdichado* ne «Le Mousquetaire»; nel 1854 *Les filles du feu* che contiene i 12 sonetti noti come *Les Chimères. Le rêve et la vie*, raccolta di testi in prosa e in versi, contiene *Aurélia*, sorta di testamento letterario con il quale egli cercò di ritracciare il proprio itinerario psicologico, attraverso l'analisi del sogno e della visione. Il 26 gennaio 1856 venne trovato impiccato nel vicolo della Vieille Lanterne, poco tempo dopo un'ulteriore crisi depressiva. I contemporanei di N. non compresero appieno le implicazioni ed i significati nascosti nella sua opera multiforme, vasta, caratterizzata da una continua revisione e sviluppo di temi e soggetti, attraverso una pubblicazione spesso frammentaria. Appassionato lettore dei poeti del Cinquecento, dei prosatori del secolo dei lumi e della letteratura tedesca, fu uno dei poeti romantici più originali e può essere considerato, per le tematiche affrontate, un antesignano della poesia simbolista. In-